



Elezioni comunali 2018

Prime analisi sui flussi elettorali a Brescia e Vicenza Più della metà dei cinquestelle si astengono: chi vota premia il centrosinistra a Brescia e il centrodestra a Vicenza

Per quanto abbiano coinvolto un numero di città tutto sommato limitato (meno del 10% dei comuni italiani), le elezioni amministrative che si sono tenute ieri, 10 giugno 2018, rappresentavano un importante test politico.

Si sono infatti svolte a circa tre mesi di distanza da elezioni politiche di straordinario impatto come quelle del 4 marzo e a pochi giorni di distanza dalla formazione di un governo fondato su una coalizione inedita come quella costituita dal Movimento 5 stelle e dalla Lega.

Il rilievo politico assunto da questo test elettorale rende dunque particolarmente utile un'analisi dei flussi elettorali tra le elezioni del 4 marzo e quelle del 10 giugno.

Prima di addentrarci nell'analisi di questi flussi è opportuno un riepilogo dei principali movimenti di voto emersi il 4 marzo rispetto alle politiche di 5 anni prima:

- **il Pd aveva perso un'importante fetta di voti a favore del M5s** ed aveva inoltre ceduto quote di un certo rilievo anche ai fuoriusciti di Leu e, in misura minore, all'astensione;
- **il M5s si era avvantaggiato ovunque di un flusso proveniente dal Pd** ma, nelle città del Nord, **aveva ceduto quote rilevanti (a volte superiori a quelle in entrata dal Pd) alla Lega**. Al Sud, dove la concorrenza della Lega era meno incisiva, non aveva subito perdite significative e in diverse città mostrava di recuperare voti dall'astensione;
- **il Pdl cedeva voti alla Lega**, alleato/concorrente, all'astensione, mentre verso il M5s perdeva voti solo nelle città del Sud;
- **la Lega si comportava da partito "pigliatutto"** prendendo voti a 360 gradi: in primo luogo dal suo alleato/concorrente Pdl, poi dal M5s (nelle città del Nord) e, in misura minore, anche dal Pd e dall'astensione (anche se i flussi provenienti dal Pd erano di entità numericamente limitata, il significato politico – specialmente nelle regioni cosiddette "rosse" – era assai rilevante).

La novità dei flussi elettorali osservati il 4 marzo pone oggi, a tre mesi di distanza, diverse domande circa le scelte degli elettori. In particolare, ci si può chiedere:

- che effetti un'alleanza di governo come quella tra M5s e Lega può aver provocato sugli elettori di questi due partiti (che nella campagna elettorale per le politiche si erano duramente contrapposti)? In particolare, la domanda è significativa per quegli elettori del M5s provenienti dal centrosinistra e che magari – come hanno suggerito alcuni personaggi pubblici nel loro *endorsement* ai cinquestelle – avevano abbandonato il Pd perché percepito come non più, o non abbastanza, di sinistra...
- come si è detto, il 4 marzo la Lega aveva mostrato di saper rubare voti al M5s: oggi la concorrenza tra i due neo-alleati di governo continua oppure no?
- il centrosinistra è riuscito a riconquistare i voti di Leu?

Per rispondere a queste domande, l'Istituto Cattaneo ha dunque analizzato i flussi tra il 4 marzo e il 10 giugno in alcuni comuni chiamati al voto.

Le prime città che abbiamo analizzato sono Brescia e Vicenza.

Due avvertenze metodologiche. La prima: per le comunali abbiamo considerato il **voto al sindaco**. La presenza di liste civiche rende infatti talvolta di difficile comparabilità i flussi delle diverse città nel caso si decida di considerare il voto alle liste: considerare il voto al sindaco dà un'immagine più nitida e sintetica delle dinamiche elettorali (anche se ci fa perdere alcuni spostamenti, ossia quelli che si sono verificati all'interno delle diverse coalizioni – non possiamo dunque osservare i movimenti interni al centrodestra, anche se la lettura dei risultati elettorali ci fa comunque ritenere che la Lega abbia continuato nella sua opera di erosione dell'elettorato berlusconiano).

La seconda avvertenza metodologica: Occorre sapere che il corpo elettorale delle comunali è differente rispetto a quello delle politiche (nelle amministrative gli elettori residenti all'estero sono inclusi nelle liste del comune). Poiché gli elettori residenti all'estero alle elezioni comunali in larga misura si astengono li abbiamo esclusi dal computo.

I flussi sul totale

Iniziamo ad osservare i risultati delle analisi con le tabelle 1 e 2 dove sono riportati i **flussi sul totale** (ossia calcolati sull'intero corpo elettorale degli aventi diritto al voto, incluso i non votanti).

Per rendere tali tabelle di più immediata lettura abbiamo eliminato i flussi di entità minore (inferiori cioè allo 0,5%).

Dunque, partendo da Brescia (tab. 1), dove il candidato di centrosinistra ha già vinto al primo turno, vediamo che, prevedibilmente, la coalizione del vincitore ha fatto quasi il pieno dei voti Pd (una parte non trascurabile si è però dispersa nell'astensione). Ha inoltre recuperato buona parte di quelli di Leu e anche una discreta fetta di quelli cinquestelle.

L'elettorato del Movimento 5 stelle che alle comunali ha scelto il proprio candidato è una minoranza: il 2,4% dell'intero corpo elettorale, meno del 3,7% che ha optato per il candidato di centrosinistra e, soprattutto, molto meno del 7,2% che ha optato per l'astensione.

Anche i partiti di centrodestra (FI, Lega e Fratelli d'Italia) perdono quote di un certo rilievo verso l'astensione. Come si vede, il 2,1% del corpo elettorale passa dalla Lega al candidato sindaco del centrosinistra. Un movimento elettorale piuttosto insolito che, curiosamente, si è verificato anche a Vicenza e che, probabilmente, può essere spiegato con dinamiche locali legate alla personalità dei singoli candidati e alle caratteristiche dei loro seguiti.

Tab. 1 *Flussi tra elezioni politiche 2018 ed elezioni comunali 2018, Brescia (flussi calcolati sul totale dell'elettorato)*

	Leu	Pd	M5s	FI	Lega	FdI	altri	ast
C-sin	2,6	20,8	3,7		2,1	0,8	1,5	
M5s		0,7	2,4					
C-des	0,5			6,0	11,9	1,7	1,4	0,5
Altri								0,6
Ast		2,2	7,2	3,7	3,5	0,9		23,3

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati tratti dai siti web dai comuni. Vr =2,2

Vicenza è un comune che riveste un certo rilievo politico per **l'assenza del Movimento 5 stelle**. Come si sono comportati gli elettori pentastellati che non hanno trovato sulla scheda elettorale il simbolo votato il 4 marzo?

In larga maggioranza (8,1% dell'elettorato) hanno preferito astenersi. Per il resto – a differenza di Brescia – hanno premiato in netta prevalenza il centrodestra più che il centrosinistra (4,8% contro 1,5%).

Il candidato di centrosinistra ha fatto nuovamente il pieno dei voti del Pd. A Vicenza non si registrano fughe significative del Pd verso l'astensione. Si perde invece verso l'astensione una parte rilevante dei voti di Leu (quasi eguale a quella che converge sulla coalizione di centrosinistra: 1,2% contro 1,6%).

Il centrodestra perde qualcosa verso l'astensione (ma meno che a Brescia) e, come già si notava, la Lega cede una quota di voti di un certo peso al centrosinistra.

Chi sono questi elettori che compiono l'inaspettato tragitto dalla Lega al centrosinistra? L'ipotesi che pare più plausibile è che si tratti di elettori legati al mondo associativo e organizzativo tradizionalmente di sinistra (i sindacati, in particolare) e che, alle politiche, possono aver scelto la Lega perché impauriti dall'immigrazione (contro cui Salvini promette maniere decise) o perché attratti dalle promesse di modifica della Legge Fornero. Alle elezioni comunali, dove questi temi di rilievo nazionale hanno minor peso, l'appartenenza associativa al mondo organizzativo legato al centrosinistra, torna ad esercitare una maggior influenza sul voto e porta questi elettori a rivotare per il centrosinistra. Si tratta, evidentemente, solo di un'ipotesi che solo più approfondite analisi potranno permettere di corroborare.

Tab. 2 *Flussi tra elezioni politiche 2018 ed elezioni comunali 2018, Vicenza (flussi calcolati sul totale dell'elettorato)*

	Leu	Pd	M5s	FI	Lega	FdI	altri	ast
C-sin	1,6	17,7	1,5		3,6		0,6	
C-des		0,9	4,8	6,5	10,7	2,9	1,9	
Altri			1,3					
Ast	1,2		8,1	1,6	2,8			31,0

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati tratti dai siti web dai comuni. Vr=7,2.

I flussi in uscita

Per facilitare la comparazione tra le diverse città è utile osservare anche i *flussi in uscita*. Ossia prendere un partito alla volta, porre pari a 100 i suoi elettori delle politiche e osservare come si sono distribuiti alle elezioni comunali.

Nella tabella 3 abbiamo riportato i flussi in uscita nelle due città considerate relative ai quattro principali partiti (M5s, Pd, FI, Lega).

Cominciando dal M5s si vede che, in entrambe le città, più della metà di chi aveva scelto questo partito tre mesi fa oggi preferisce astenersi. Il comportamento di chi, all'interno di questo elettorato, si reca al voto presenta però significative differenze fra le due città: a Brescia, dove pure era presente il simbolo delle cinque stelle, favorisce il centrosinistra, a Vicenza, invece, predilige il centrodestra. **Le indicazioni che le due città ci danno in merito agli effetti della coalizione “gialloverde” sulle scelte dell'elettorato “grillino” non sono dunque univoche.**

Gli elettori del Pd si mostrano molto fedeli confermando in larga maggioranza il voto del 4 marzo (a Brescia si registra però una discreta perdita – quasi un elettore su 10 – verso l’astensione).

Nelle due città considerate **la fedeltà degli elettori dei due partiti di centrodestra è minore rispetto a quella degli elettori Pd**. Com’è tradizione per le elezioni di second’ordine, l’elettorato berlusconiano registra grosse perdite verso l’astensione (2 elettore su 10 a Vicenza, quasi 4 su 10 a Brescia). Quello leghista si difende meglio dall’astensione (ma comunque in entrambe le città si avvicina al 20% la fuga verso il non-voto) però fa registrare, come già abbiamo osservato, una perdita di un certo peso verso il centrosinistra.

Tab. 3 *Flussi in uscita (come hanno votato 100 elettori che il 4 marzo avevano votato... M5s, Pd, Lega, FI)*

M5s			Pd		
	Brescia	Vicenza		Brescia	Vicenza
C-sin	26,8	9,6	C-sin	86,3	94,1
M5s	17,4	assente	M5s	2,9	assente
C-des	2,2	30,6	C-des	1,2	4,8
Altri	1,4	8,3	Altri	0,4	1,1
Asten	52,2	51,6	Asten	9,1	0,0
Tot	100,0	100,0	Tot	100,0	100,0
Lega			FI		
	Brescia	Vicenza		Brescia	Vicenza
C-sin	11,9	21,1	C-sin	0,0	0,0
M5s	0,6	assente	M5s	0,0	assente
C-des	67,2	62,6	C-des	61,9	79,3
Altri	0,6	0,0	Altri	0,0	0,0
Asten	19,8	16,4	Asten	38,1	20,7
Tot	100,0	100,0	Tot	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati tratti dai siti web dai comuni

I prossimi comunicati dell’Istituto Cattaneo prenderanno in esame i flussi in altri comuni italiani.

Analisi a cura di Rinaldo Vignati (340-3758112)

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: www.cattaneo.org

Nota metodologica

I flussi elettorali sono gli interscambi di voto avvenuti fra i partiti nel corso di due elezioni successive. Nel nostro caso vengono stimati per singole città sulla base dei risultati delle sezioni elettorali. Si tratta di stime statistiche, e quindi di misure affette da un certo margine di incertezza. Le nostre analisi sono effettuate «su elettori» e non «su voti validi», al fine di poter includere nel computo anche gli interscambi con l’area del «non-voto» (astenuti, voti non validi, schede bianche). Il mero confronto fra gli stock di voti dei partiti di due elezioni non è sufficiente a spiegare gli spostamenti di voto effettivamente avvenuti, in quanto mascherano i reali flussi di voto che possono anche produrre saldi nulli. L’individuazione dei reali flussi elettorali può avvenire mediante due tecniche. La prima consiste nell’intervistare un campione di elettori sul voto appena dato e sul voto precedente (con i problemi connessi a tutte le forme di sondaggio elettorale, in questo caso aggravati dalle défaillances della memoria e dalla riluttanza degli intervistati ad ammettere il loro eventuale astensionismo). La seconda – ed è la tecnica (detta «modello di Goodman») qui utilizzata – consiste nella stima statistica dei flussi a partire dai risultati di tutte le sezioni elettorali di singole città. L’errore statistico è quantificato dall’indice VR (più è elevato maggiore è l’incertezza della stima) riportato per tutte le città studiate: nella situazione ottimale questo indice deve avere valore inferiore a 15 (in questa analisi il VR è risultato pari a 2,2 a Brescia e a 7,2 a Vicenza).